

PUBBLIC. ⑧

A. ZANOLA MACOLA

# rassegna italiana di linguistica applicata

ESTRATTO

**bulzoni editore**

Anno XXXIII - n. 1

Spedizione in abbonamento postale. 50%

Gennaio-Aprile 2001

ISSN 0033-9725

## I DIZIONARI DI PRONUNCIA DELLA LINGUA INGLESE: PRASSI CONSOLIDATE E RECENTI PROSPETTIVE

ANNALISA ZANOLA MACOLA  
(Università Cattolica del S. Cuore - Brescia)

### **Abstract**

*Dictionaries of pronunciation are designed to provide essential information on the current pronunciation of English words and phrases. The two most authoritative pronouncing dictionaries are analysed here: the new edition (the 15th, dated 1997) of Daniel Jones' classic pronunciation guide (first edition: 1917), and the latest edition of John Wells's 'Pronunciation Dictionary' (2000). They are both considered as an indispensable reference to anyone (either native speaker or not) who needs a reliable guide to pronunciation.*

I dizionari di pronuncia costituiscono uno strumento essenziale per lo studioso di fonetica, per il docente di lingua inglese o semplicemente per il parlante non nativo e nativo della lingua inglese che intende verificare la correttezza della sua pronuncia in inglese standard. Tra i repertori di riferimento più accreditati per la pronuncia dell'inglese britannico ne spiccano due che a nostro parere meritano l'attenzione del linguista e del fonetista. Si tratta dei ben noti *English Pronouncing Dictionary* (1917-1997) di Daniel Jones e del *Longman Pronunciation Dictionary* (1990-2000) di John Wells.

Il dizionario di Jones, giunto qui alla sua quindicesima edizione, vanta ben ottant'anni di storia e da decenni ormai costituisce l'opera di

consultazione più autorevole sulla pronuncia del *British English*. Il dizionario *Longman* (oggi alla sua seconda edizione) di Wells, allievo di Jones e successore dello stesso Jones prima e di Gimson poi alla cattedra di Fonetica presso lo University College di Londra, ha una storia molto più recente ma una veste assai innovativa, anche nella sua prima edizione (1990) rispetto alla quattordicesima edizione del dizionario del maestro Jones. Nell'analisi che segue verranno delineate:

1. le caratteristiche dell'*English Pronouncing Dictionary* (d'ora in poi *EPD*) peculiari dell'ultima edizione, la quale è tanto più apprezzabile quanto più si pone con continuità nella tradizione britannica degli studi di fonetica;
2. i criteri di stesura e di strutturazione del *Longman Pronunciation Dictionary* (per brevità *LPD*, in generale, ed in particolare *LPD-1990* per la prima edizione, *LPD-2000* per la seconda) che fanno dell'opera di Wells il concorrente più recente del nuovo *EPD-15*.

L'accostamento tra i due dizionari non ha la presunzione di fornire un confronto tra le due opere. In questa sede si vuole rendere merito al valore inestimabile sia dello storico dizionario ideato da Jones sia del più recente *LPD*.

### 1. *English Pronouncing Dictionary*

Il dizionario di Daniel Jones vede la sua prima pubblicazione nel 1917 e costituisce uno dei capolavori del più grande fonetista britannico del nostro secolo. Esso ebbe in realtà un precedente nel 1913 in *A Phonetic Dictionary of the English Language* di Michaelis e Jones (1913), dizionario nel quale la trascrizione fonetica dei lemmi precedeva il normale spelling corrispondente. Dalla prima alla dodicesima edizione dell'*EPD* Jones diresse e coordinò personalmente la stesura e gli aggiornamenti dell'opera; la tredicesima edizione fu diretta negli anni Cinquanta da A. C. Gimson, quando questi gli succedette alla cattedra di Fonetica dello University College; la penultima edizione, del 1977, è infine il frutto della collaborazione fra A.C. Gimson e S. Ramsaran.

Vent'anni dopo, la Cambridge University Press ha riproposto una curatela nuova e innovativa di questo storico volume, con più di 80.000 voci, con tutte le varianti di pronuncia inglese e americana e le regole accentuali di migliaia di composti e forme idiomatiche della lingua inglese. I suoi curatori sono due celeberrimi fonetisti: Peter Roach si è formato all'interno della scuola londinese di fonetica (egli entra come 'graduate' nel Diparti-

mento di Fonetica dello University College pochi mesi prima della scomparsa di Jones, nel 1967), mentre James Hartman proviene dall'università del Kansas. La diversa provenienza e formazione dei due curatori testimonia la svolta data a quest'ultima edizione dell'EPD rispetto alle precedenti. Le voci selezionate riflettono gli interessi più recenti del pubblico: dal lessico scientifico-tecnologico a quello letterario, dai nomi più celebri dell'antichità a quelli più recenti (letterati, uomini politici, filosofi, gente di spettacolo e sportivi), da migliaia di toponimi britannici e americani ad altrettanti nomi di città e luoghi celebri del mondo, il dizionario riordina in ordine alfabetico in un unico volume di seicento pagine tutte le pronunce inglesi ed americane delle parole in uso in Gran Bretagna e nel mondo anglofono fino all'anno in cui il dizionario è stato pubblicato.

Il nuovo EPD considera la pronuncia americana accanto a quella britannica (aspetto questo presente già nel LPD del 1990 ma assente nell'EPD-14), descrive brevemente le peculiarità dell'una rispetto all'altra sul piano segmentale (sistema vocalico e consonantico) e sovrasegmentale (accenti e sillaba) (pp. viii-ix), offre al lettore una bibliografia essenziale sulla pronuncia sia dell'inglese americano (p. xix) sia dell'inglese britannico (pp. xviii-xix). La pronuncia rappresentata nel dizionario è, per l'inglese britannico, il *BBC English*; per l'inglese americano il *General American*. Per *BBC English* s'intende il modello d'inglese britannico usato dai telecronisti e presentatori professionisti delle reti televisive BBC1 e BBC2, o delle reti radiofoniche BBC3 e 4, o dai professionisti della parola presso i canali televisivi inglesi più accreditati. Le variazioni individuali di pronuncia tra tali parlanti sono inevitabili ma, secondo i curatori, "there is still a reasonable consensus on pronunciation in this group of professionals, and their speech does not carry for most people the connotations of high social class and privilege that PSP<sup>1</sup> and RP<sup>2</sup> have had in the past" (Jones 1997: v). La scelta di un *inglese dei media* ha il grande vantaggio di accedere ad un corpus qualitativamente selezionato e quantitativamente

<sup>1</sup> *Public School Pronunciation*. Nella prima edizione dell'EPD (1917) Jones predilige questo tipo di pronuncia per la descrizione della pronuncia britannica. Era la pronuncia insegnata nelle scuole del Sud dell'Inghilterra.

<sup>2</sup> *Received Pronunciation*. Dal 1926 predilige la RP alla PSP. La RP è stata per secoli la pronuncia standard dell'inglese britannico, geograficamente delimitata alla capitale londinese e ai suoi dintorni. L'uso della RP si estese in realtà ben oltre tale zona. Nel 1977, in occasione dell'edizione dell'EPD-14, A.C. Gimson sottolinea che "Such a definition of RP is hardly tenable today [...]. If I have retained the traditional, although imprecise, term 'received pronunciation', it is because the label has such wide currency in books on present-day English and because it is a convenient name for an accent which remains generally acceptable and intelligible within Britain" (EPD-15, p. v).

vastissimo. Anche per il *General American* i curatori indicano la pronuncia dell'americano parlato dai 'professionisti della voce' delle reti nazionali. Non viene considerata nessuna variante regionale. Il problema della selezione dei lemmi in inglese e in americano è molto delicato, poiché in realtà anche le voci più illustri dei media portano inflessioni regionali e dialettali di pronuncia. Il dizionario seleziona per ogni lemma le varianti definite come "more progressive, used by educated, socially mobile, and younger speakers" (Jones 1997: vi).

In quanto *dizionario della pronuncia inglese*, l'EPD fornisce oltre allo spelling regolare dei lemmi:

- a) la pronuncia (riportata secondo le norme dell'Alfabeto Fonetico Internazionale) di qualsiasi parola in British English, in American English e, nel caso di forestierismi, nella lingua originaria e nella variante anglicizzata. È fornita anche la pronuncia di nomi propri e cognomi, toponimi, nomi di firme e di marchi di ampia diffusione. Solo nel caso dei toponimi il dizionario ammette pronunce non standard (locali o dialettali) accanto a quelle standard;
- b) la scansione in sillabe di qualsiasi lemma;
- c) tutte le forme, le varianti e le inflessioni possibili di ciascun lemma.

L'EPD-15 costituisce un punto di riferimento anche sul piano teorico, per lo studioso di fonetica o per chi per la prima volta si avvicina allo studio della fonetica inglese. La seconda parte dell'Introduzione è interamente dedicata alla teoria fonetica (*Part 2: Principles of Transcription. 2.1. The Phoneme principle; 2.2. Vowels and diphthongs (British English and American); 2.3. Consonants (British English and American); 2.4. Non-English Sounds; 2.5. Stress; 2.6. Syllable divisions; 2.7. Assimilation; 2.8. Treatment of 'r'; 2.9. Use of /i/ and /u/; 2.10. Syllabic consonants; 2.11. Optional sounds; 2.12. Elision*). Una bibliografia essenziale di riferimento per ciascuno degli argomenti trattati è acclusa al volume.

L'obiettivo dei curatori dell'EPD-15 è esplicitato nell'Introduzione: "The intent is to list the variety of pronunciations with the least amount of regional or social marking, while still being sensitive to the traits of the individual word" (Jones 1997: 6). Non esiste tuttavia un insieme di regole predefinite ed assolute per la corretta pronuncia di ogni lemma. L'alta frequenza d'uso della parola spesso determina la presenza di un maggior numero di varianti. Quando più di una pronuncia è possibile, è importante stabilire l'ordine delle alternative possibili, dalla più frequente alla meno frequente, anche se spesso la distanza tra le alternative così individuate è del tutto variabile.

Un riferimento va fatto al criterio adottato per la pronuncia dei forestierismi. Fino alla quattordicesima edizione, essi venivano descritti sia

secondo la pronuncia originaria sia secondo quella anglicizzata. L'EPD-15 dà solo la trascrizione della seconda delle due forme, coerentemente con la scelta dei curatori, secondo la quale scopo primario dell'opera è quello di *fornire la pronuncia usata da parlanti inglesi colti*: la pronuncia originaria dei forestierismi potrebbe risultare in alcuni casi fuori luogo (si pensi alla pronuncia di una città come Parigi, che per nessun inglese sarebbe /pær'i:/ o /paR'i/ ma più semplicemente /'pæris/). Noteremo invece come, coerentemente con le diverse scelte metodologiche del curatore del *Longman Dictionary*, il LPD-2000 fornisca per ogni forestierismo sia la variante originaria sia quella adattata alla lingua inglese (nel caso della città suddetta, si ha, per esempio, *Paris* /'pær is/ || *Fr* [pa 'Ri]). In alcuni casi il confronto fra le due varianti (anglicizzata e originaria) non ha alcun senso (nel caso per esempio di parole provenienti da ceppi linguistici non europei), dal momento che per il parlante sarebbe difficile – o quantomeno infrequente – il confronto con la forma autentica originaria (si pensi a toponimi giunti in Gran Bretagna dopo essere stati adattati nella pronuncia dai coloni francesi, portoghesi, spagnoli, o dagli stessi britannici). Solo in alcuni casi il dizionario identifica tutte le possibili alternative di pronuncia di un forestierismo, che rappresentano un tentativo di avvicinarsi il più possibile alla pronuncia originaria. In questi particolari casi, alla pronuncia in *British English* segue quella in *American English* e quindi quella più vicina – per dei parlanti anglofoni – alla variante originaria.

Il dizionario di Jones, giunto alla quindicesima edizione, si inserisce nella tradizione della riflessione fonetica della celebre scuola londinese nel segno della continuità. Daniel Jones ha lasciato ai suoi successori una grande eredità scientifica, maturata in un costante clima di tensione tra ricerca teorica e applicazioni glottodidattiche. Egli, più che ogni altro fonetista britannico del secolo scorso, ha prestato attenzione per anni allo studente di lingue oltre che al linguista, alle esigenze del primo oltre che a quelle del secondo, e al contesto di lavoro, nonché allo scopo di studio, di entrambi. Roach e Hartmann hanno sapientemente valorizzato questo patrimonio di sapere e di cultura, proponendo un'edizione rinnovata dell'originale, nel pieno rispetto dei criteri metodologici e del pensiero linguistico dell'illustre maestro.

## 2. *Longman Pronunciation Dictionary*

Il *Longman Pronunciation Dictionary* di Wells ha avuto finora due edizioni, nel 1990 e nel 2000, entrambe contrassegnate da una cura particolare al tipo di destinatari prediletti dal curatore, ossia a studenti ed insegnanti d'inglese.

Con le sue 75.000 voci e le migliaia di forme da queste derivate nonché le voci relative ai nomi propri e al lessico tecnico-scientifico, il LPD-1990 costituì la prima alternativa autorevole e importante al dizionario di pronuncia di Jones. Fu pubblicato in una veste assai innovativa rispetto all'EPD-14: la trascrizione proposta includeva le varianti di pronuncia in inglese americano (inserite solo nell'EPD-15), dava la scansione in sillabe di ogni lemma (inesistente prima di allora nei dizionari di pronuncia) ed infine si allontanava per certi aspetti dalla *broad transcription* di Jones, adottata in tutte le edizioni del suo dizionario. La *Introduction* al volume, firmata da John Wells, riassume le nozioni basilari per la descrizione del sistema fonetico inglese ed esplicita i criteri di trascrizione fonetica adottati. Il dizionario è costellato di brevi capitoli a finalità didattica (*Notes on pronunciation and phonetics*), in ordine alfabetico, sugli argomenti più svariati. Per ogni lettera dell'alfabeto è inoltre fornita un'analisi della corrispondenza pronuncia-spelling, intitolata *Spelling-to-Sound*. Così, per esempio, alla lettera "A" si trovano tutte le regole relative alla corrispondenza tra grafia e pronuncia del grafema *a*, dei digrammi *ai*, *ay*, oppure *au*, *aw*, ma anche la spiegazione di che cosa è un'*affricata*, di che cosa s'intende per *articolazione* (modo e luogo di articolazione, con relativa classificazione dei contoidi dell'inglese), per *aspirazione* ed infine per *assimilazione* (con relativa esemplificazione di fenomeni di assimilazione in inglese). La lettera "C" offre materiale vastissimo di studio: le *notes* trattano infatti qui di *clicks*, *clipping*, *coarticulation*, *combining forms*, *compression*, *connected speech*, *crescendo diphthongs*, senza contare le pagine dedicate ai problemi di corrispondenza tra grafia e spelling del grafema *c* e dei digrammi *cc*, *sc*, *cl*, *ct*. Segnaliamo anche, alla lettera "S", i paragrafi relativi alle vocali brevi e lunghe (*Short vowel*, *long vowel*), all'accento (*stress* e *stress shift*) e alla sillaba (*syllables* e *syllabic consonants*).

Il nuovo LPD-2000 si distingue da un lato dall'edizione che lo ha preceduto per:

- a) un consistente arricchimento del corpus (5000 nuovi lemmi) e,
- b) una minuziosa revisione delle pronunce (un'indagine condotta nel 1998 su 1932 parlanti nativi britannici ha permesso di definire molte pronunce incerte; il LPD-1990 si basava su un'indagine del 1988 su 275 parlanti britannici, e su una successiva del 1993 su 400 parlanti americani)<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> Si veda a tale proposito il sito del Dipartimento di Fonetica e Linguistica dello University College of London ([www.phon.ucl.ac.uk](http://www.phon.ucl.ac.uk)).

D'altro lato l'edizione del 2000 fa del *Longman Dictionary* uno strumento veramente innovativo nella misura in cui:

- i) dichiara di avere 'superato' l'EPD-15 (Wells 2000: xix),
- ii) nel caso della pronuncia dei forestierismi, va oltre il problema dell'opzione tra pronuncia fedele all'originale o 'anglicizzata', identificando una nuova categoria di parlanti, la cui ignoranza talvolta conduce involontariamente ad esiti fonetici stupefacenti. Si pensi a come la città tedesca *München*, che ha un equivalente in inglese in *Munich* /'mju:n ik/, sia spesso mal pronunciata in questa seconda variante come /'mju:n ix/, in un tentativo di pronuncia 'alla tedesca',
- iii) nelle *notes on pronunciation and phonetics*, già molto ricche e ben strutturate nel LPD-1990, si occupa anche di: *Australian English*, problemi di *sillabazione*, pronuncia del lessico relativo a *e-mail and the WWW*, e *spelling pronunciation*.

La componente didattica per entrambe le edizioni del LPD è decisamente più marcata che nell'EPD. La simbologia adottata dal LPD sottolinea tale tendenza: il curatore segnala con un punto esclamativo (!) le pronunce più insolite o meno prevedibili (per esempio: *bury* /'ber i/ (! = *berry*)<sup>4</sup>, con un asterisco i casi in cui la pronuncia britannica è molto diversa da quella americana (\*), come nel caso di *baton* /'bæt on/ || /bə'tɑ:n/ (\*)<sup>5</sup>. Nel volume si ricorre perfino all'uso del colore, trovata questa piuttosto insolita in un dizionario: tutte le varianti di pronuncia consigliate sono in carattere blu, mentre in nero sono riportate le alternative meno frequenti. Azzurro, grigio e blu sono i colori usati per disegnare le zone di produzione dei vocoidi nel trapezio vocalico.

### 3. EPD-15 vs LPD-2000

Se la componente didattica fa del LPD uno strumento pratico ed agile per chiunque stia insegnando e imparando l'inglese, l'EPD-15 è stato per alcuni anni il dizionario più aggiornato di pronuncia dell'inglese e dell'americano standard. Voci come *internet* (e tutta la terminologia

<sup>4</sup> Il simbolo (=) segnala la pronuncia identica di una parola avente grafia diversa da quella selezionata.

<sup>5</sup> Il simbolo (||) è utilizzato nel LPD per introdurre una pronuncia in American English, quando quest'ultima è diversa da quella britannica. Nel LPD-2000 il simbolo § viene usato per indicare le varianti di BrE attestate, non conformi alla *Received Pronunciation*; talvolta dei grafici descrivono anche in termini statistici le diverse percentuali di pronuncia di un lemma a seconda dell'età dei parlanti e della loro origine (britannica o americana).

connessa col settore), o nomi celebri nelle cronache degli anni Novanta quali *Saddam*, *Spielberg*, *Gascoigne* (col relativo nomignolo *Gazza*), gli *Oasis* ecc. fecero di questo dizionario uno strumento innovativo quando fu pubblicato<sup>6</sup>. Adesso che anche il LPD ha avuto una 'nuova edizione', il primato in termini di innovazione e aggiornamento passa logicamente all'opera di Wells. In realtà, dietro questa apparente, irrefrenabile corsa *all'up-to-date*, non va dimenticato che i due dizionari sono entrambi strumenti validissimi, destinati ad un pubblico non necessariamente uguale e creati da équipes diverse per finalità diverse, e soprattutto la cui storia è diversa. Il 'nuovo' *English Pronouncing Dictionary* è stato non solo la versione aggiornata di un *reference book* ben noto agli anglisti, ma soprattutto la solida conferma del valore di una scuola di studi che da decenni forma studiosi e insegnanti di fonetica e di lingua inglese e che non smette mai di produrre lavori nuovi ed originali, primo fra tutti, proprio quel 'nuovo' *Longman Pronunciation Dictionary*, che John Wells ha così egregiamente ritoccato, perfezionato ed aggiornato.

### **Bibliografia**

- Jones D., 1997, *English Pronouncing Dictionary*, 15th edition (a cura di Peter Roach e James Hartman), Cambridge University Press, Cambridge.
- Michaelis H., Jones D., 1913, *A Phonetic Dictionary of the English Language*, Carl Meyer, Hanover.
- Wells J.C., 1990, *Longman Pronunciation Dictionary*, Longman, Harlow.
- Wells J.C., 2000, *Longman Pronunciation Dictionary*, Longman, Harlow.
- Windsor Lewis J., 1972, *A Concise Pronouncing Dictionary of British and American English*, Oxford University Press, Oxford.

<sup>6</sup> I lemmi citati sono puramente esemplificativi. Non è stata svolta per il momento alcuna analisi sistematica sul corpus lessicale utilizzato nei due dizionari, né sui criteri di selezione del medesimo.